



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 18 - anno 86
8 maggio 2017



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

KIM ROSSI STUART

MI SONO ISPIRATO AI SERVITORI DELLO STATO

MALTESE
IL ROMANZO DEL COMMISSARIO

Rai 1

I concerti di **Rai Radio 7 Live**

CON
UNA

ASCOLTATECI CERTA FREQUENZA

8 Maggio: LUCIO BATTISTI
9 Maggio: ALANIS MORISSETTE
10 Maggio: ALICE
11 Maggio: CHRIS REA
12 Maggio: DEPECHE MODE
13 Maggio: BLONDIE
14 Maggio: BON JOVI
15 Maggio: ABBA
16 Maggio: STADIO
17 Maggio: SUPERTRAMP
18 Maggio: AL JARREALI

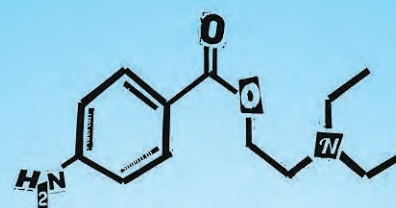
19 Maggio: SPANDAU BALLET
20 Maggio: BIAGIO ANTONACCI
21 Maggio: COLDPLAY
22 Maggio: ROBBIE WILLIAMS
23 Maggio: DAVID BOWIE
24 Maggio: SIMPLY RED
25 Maggio: BEE GEES
26 Maggio: SUBSONICA
27 Maggio: SUZANNE VEGA
28 Maggio: DIRE STRAITS

Ogni giorno alle 12
www.radio7live.rai.it

MATTIA BRIGA

con Andrea Passeri

ROMANZO



NOVOCAINA

una storia d'amore e di autocombustione

Che figura di m....! Una figuraccia che il nostro calcio annovererà tra le tante registrate negli anni. Ma questa volta quanto accaduto è veramente degno di una barzelletta.

Il calciatore ghanese del Pescara Sulley Muntari, un esempio per l'alto commissario Onu, viene squalificato dal giudice sportivo del nostro calcio. Sapete perché? Abbandona il campo dopo essere stato insultato da un manipolo di razzisti, non posso definirli tifosi, per il colore della sua pelle.

Ricordo che nel 2013 Pierluigi Collina, dopo un gesto analogo di Balotelli, dichiarò: "Chi lascia il campo in seguito a cori razzisti, non va considerato espulso".

Comunque quello che è ancora più grave è che in quest'occasione il calciatore ha chiesto al direttore della gara Cagliari-Pescara soltanto, e ribadisco soltanto, l'applicazione del regolamento.

Ma il giovane arbitro Minelli, degno rappresentante di una categoria da tempo allo sbando, ha preferito ammonirlo. Giustizia alla rovescia. Mi verrebbe da usare un termine molto popolare per il povero Muntari: "Cornuto e mazziato".

Il giudice avrebbe dovuto ricorrere alla discrezionalità, al buon senso. Avrebbe dovuto pensare alle leggi sui diritti umani. Invece il dispositivo della sentenza recita: "considerato che i pur deprecabili cori di discriminazione razziale sono stati percepiti nell'impianto in virtù anche della protesta silenziosa in atto dei tifosi ma, essendo stati intonati da un numero approssimativo di soli dieci sostenitori e dunque meno dell'1% del numero degli occupanti del settore, non integrano dunque il presupposto della dimensione minima che insieme a quello della percezione reale è alla base della punibilità dei comportamenti in questione, peraltro non percepiti dagli ufficiali di gara, a norma dell'art.11, comma 3 CGS".

Alla fine dunque nessuna sanzione alla squadra padrona di casa, nessuna sanzione alla sua tifoseria e un chiaro messaggio: signori tifosi razzisti, prima di iniziare ad insultare i vostri avversari contatevi. Se siete l'1% dei presenti potete farlo perché siete una minoranza. La squalifica dopo qualche giorno è stata ritirata."

Sulley Muntari, perdonaci. Purtroppo il calcio italiano è anche questo.

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 18
8 MAGGIO 2017

VITA DA STRADA
5



MALTESE
IL ROMANZO DEL COMMISSARIO

Kim Rossi Stuart veste i panni di un poliziotto esemplare che si batte per i valori di lealtà e giustizia in una Sicilia assediata da Cosa Nostra nella mini-serie in quattro puntate dall'8 maggio su Rai1

8

CARO MARZIANO

Ha preso il via il nuovo programma di Pif su Rai3, dal lunedì al venerdì alle 20.35. Piccoli reportage sull'attualità e storie raccontate con un pizzico d'ironia per fotografare l'epoca in cui viviamo

12



CINEMA

Simona Izzo firma la regia di "Lasciami per sempre", una commedia che ama definire "bipolare". Al centro del racconto una famiglia allargata oltre misura con tutte le contraddizioni possibili

14

EUROVISION
SONG CONTEST

La serata conclusiva del 13 maggio a Kiev è commentata da Flavio Insinna e Federico Russo su Rai1, mentre Andrea Delogu e Diego Passoni su Rai4 sono le voci italiane delle due semifinali

20

KUDOS

È il nuovo programma della domenica su Rai4 in seconda serata. In conduzione i giovanissimi Giulia Arena e Leonardo Decarli, pronti a confrontarsi con il mondo del web

22



TV 70:
FRANCESCO VEZZOLI
GUARDA LA RAI

A Milano l'artista mette in mostra la tv pubblica italiana tra gli anni Sessanta e Ottanta. Un osservatorio privilegiato del cambiamento sociale e politico del nostro Paese

24

LE RAGAZZE DEL '68

Dopo il successo dello scorso anno con "Le ragazze del '46", su Rai3 si stanno cercando nuove storie di donne che hanno vissuto da vicino il periodo ruggente dell'emancipazione femminile

26

CULTURA

"Acquagrande" alla Fenice di Venezia su Rai5. Su Rai Storia Gianni Riotta incontra Ivano Fossati e Mariangela Melato è protagonista di tre puntate a lei dedicate con la testimonianza di Renzo Arbore

28

RAGAZZI

Ogni giorno, in seconda serata su Rai Gulp, c'è la serie "Missione Spazio". Rai YoYo celebra invece la Festa della mamma con un'ora di musica e allegria insieme al Piccolo Coro dell'Antoniano

34

MUSICA

È uscito #Darklight di Floraleda Sacchi. Quattordici nuovi brani tra colonne sonore, successi dance e musica contemporanea riarrangiati ed eseguiti dall'artista con l'arpa elettrica

38

OMAGGIO A
FRANK SINATRA

Radio 6 Teca ricorda l'artista che con la sua incredibile voce ottenne fama mondiale. Non tutti sanno però che un giorno fu ospite di un programma radiofonico condotto da Guido Notari a Via Asiago

32

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

40

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

42



KUDOS



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 18 - anno 86
8 maggio 2017

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it
HEADLINE GIORNALISTI
Marina Cocozza

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli
Claudia Turconi
Grafica, impaginazione
Cinzia Geromino
Claudia Tore

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi



KIM ROSSI STUART

IL MIO EROE SOLITARIO

«Ammiro incondizionatamente chi combatte per un ideale. Mi sono ispirato soprattutto a Ninni Cassarà, che ha lottato per i principi di giustizia e verità come Boris Giuliano e i grandi servitori dello Stato Falcone e Borsellino». Kim Rossi Stuart è il protagonista di "Maltese - Il romanzo del commissario", la mini-serie in quattro puntate dall'8 maggio su Rai1

MALTESE
IL ROMANZO DEL COMMISSARIO

Rai 1

Lo scenario è quello di una Sicilia intrisa nelle contraddizioni degli anni Settanta, dove fa ritorno un commissario di polizia della sezione narcotici di Roma che non ha cicatrizzato le ferite del passato. Nel cuore pesa infatti il macigno della perdita del padre, morto suicida quando vivevano ancora a Trapani. "Maltese - Il romanzo del commissario", con la regia di Gianluca Tavarelli che ha già diretto "Il giovane Montalbano", è la mini-serie in quattro puntate coprodotta da Palomar e Rai Fiction in onda dall'8 maggio in prima serata su Rai1. Baffi, capelli brizzolati tirati a lucido e sguardo azzurro profondo, Kim Rossi Stuart riesce a rappresentare in maniera esemplare il protagonista, poliziotto solitario, scrupoloso e sensibile. L'attore veste i panni di Dario Maltese, che torna a Trapani per fare da testimone al suo amico e collega Gianni Peralta che vedrà morire ammazzato proprio sotto i suoi occhi. Da questo momento decide di dedicare la propria esistenza a combattere la malavita, fronteggiando disperatamente e senza riserve la nuova mafia della costa occidentale siciliana.

A chi si è ispirato per entrare in maniera così convincente nel ruolo di Maltese?

È un commissario integerrimo e coraggioso, impossibile non guardare ai servitori dello Stato come Boris Giuliano, Cassarà, Falcone e Borsellino. Mi ha sempre appassionato la loro dedizione alla giustizia e alla verità, ammiro incondizionatamente chi combatte per un ideale. Ho voluto documentarmi, fare ricerche, e mi sono reso conto di come conoscevo quegli eroi solo in maniera superficiale.

Com'è avvenuto l'approccio con il suo personaggio?

Devo dire che, tra quegli uomini speciali e colti che hanno fatto la scelta di esporsi e combattere in prima linea, mi ha convinto in particolar modo Ninni Cassarà, che è rimasto il mio punto di riferimento principale. Per il resto ho fatto un percorso un po' diverso rispetto al solito perché sono abituato a ponderare le mie scelte fino alla noia, invece ho dato quasi subito l'ok alla proposta che in linea di massima s'ispirava a "La Piovra". Solo dopo due anni, a poche settimane dalle riprese, mi sono trovato a leggere la sceneggiatura e ho avuto sussulto.

Addirittura?

Ho trovato Maltese un essere umano stupendo, disposto a sacrificarsi per quella spinta eroica e misteriosa che porta un individuo a donare se stesso e la sua vita. Di fronte ad un esempio così alto e commovente, l'avvicinamento a lui come attore è diventato un percorso liturgico. Poi mi sono soffermato anche su cose più istintive, ho recuperato alcune immagini fotografiche molto famose e documenti, come quelli su Falcone e Borsellino, e mi sono fatto tante domande lasciandomi trasportare dalle suggestioni.



Quali sono i particolari che l'hanno maggiormente colpita?

Uno è sicuramente la sigaretta di Borsellino. Il modo in cui la fumava parlava di sé. Anche Maltese è un fumatore...

Come è stato scelto il look?

L'abbigliamento del commissario ci riporta alla seconda metà degli anni Settanta quando si usava il gel, giacca, cravatta e camicia azzurra.

Il protagonista, che ha un'ex moglie e un figlio che vivono in America, in questo percorso verso la giustizia incontrerà alcuni personaggi chiave. Li vogliamo ricordare?

Una è la grande fotoreporter palermitana Letizia Battaglia interpretata da Rike Schmid, una persona libera che si è trovata a fare un lavoro delicato proprio nel periodo in cui la mafia non risparmiava nessuno. Un altro personaggio molto vicino a Maltese è il giornalista Mauro Licata, interpretato da Francesco Scianna. Un modo per rendere omaggio a tre straordinari cronisti dell'antimafia come Mauro De Mauro, Salvo Licata e Ciccio La Licata.

Per lei questa serie tv rappresenta un ritorno sul piccolo schermo.

In realtà mancavo da tredici o quattordici anni e in questo lungo periodo mi sono concentrato molto sul cinema. Però mi ha fatto piacere poter ritornare in televisione con un lavoro come questo e con un personaggio così profondo.

E ora si riposerà?

Dopo "Tommaso", il mio ultimo film in cui sono riuscito nell'impresa non facile di mettere a nudo me stesso, ora sto scrivendo un nuovo soggetto. ■



«Sto vivendo un'esperienza stimolante e sono emozionato perché è la prima volta che faccio un mio programma in Rai, per giunta quotidiano. Lo considero un esperimento». Pif conduce su Rai3, dal lunedì al venerdì alle 20.35, "Caro Marziano" che ha ideato e scritto insieme a Luca Monarca

Come si potrebbe raccontare la Terra a un marziano? È la domanda che si è posta Pif quando ha pensato a "Caro Marziano", il nuovo programma che firma con Luca Monarca in onda dal 3 maggio su Rai3. Il format è un mini-show di trentotto puntate da dodici minuti ciascuna, che si colloca nel palinsesto della rete alle 20.35, dal lunedì al venerdì, subito dopo "Gazebo social news" e prima di "Un posto al sole". Ovviamente ogni episodio è fruibile anche online sulla piattaforma RaiPlay. Si tratta di piccoli reportage nello stile giornalistico già sperimentato ne "Il testimone", che qui il regista de "La mafia uccide solo d'estate" e "In guerra per amore" propone senza fronzoli e con un pizzico d'ironia per fotografare l'epoca in cui viviamo, la nostra cultura e il nostro stile di vita. Storie attuali e altre che, nascendo in un contesto apparentemente marginale, rispecchiano l'attualità. Nella prima puntata Pif ha incontrato Margherita Asta, unica sopravvissuta alla strage di Pizzolungo nel trapanese. Era il 2 aprile del 1985 e Cosa Nostra aveva programmato un attentato dinamitardo per uccidere il magistrato Carlo Palermo, invece morirono una madre e i suoi due gemelli che erano a bordo dell'auto con cui la donna li stava portando a scuola. «Io non voglio insegnare niente a nessuno – spiega Pif -. La storia che privò Margherita dei suoi cari risale a trentadue anni fa, quella strage la ricordavo poco. Quando lei mi chiese di presentare il suo libro la bidonai, poi ho avuto un senso di colpa perché quella è una storia che va ricordata». Il 4 maggio si è girata pagina per parlare di paracadutismo in maniera allegra e scanzonata: «La formula quotidiana di dodici minuti ci permette di passare dai temi seri al cazzeggio». E anticipa i contenuti di alcune incursioni all'estero: «A Londra ho incontrato un food designer, un ragazzo italiano che usa il cibo come fosse materia da plasmare e riesce a farne opere d'arte. Sono stato anche in Giappone, anzi sono appena tornato dal Giappone, e mostrerò un quartiere incredibile, tutto a misura di anziano. Negozi e servizi solo per la terza età, cose che qui da noi non esistono». L'ex l'ena Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, ha immaginato che un giorno sulla Terra ci saranno i marziani e che bisogna lasciare loro una testimonianza dell'Italia di oggi. Considera "Caro Marziano" un'esperienza stimolante: «Ho già alcune puntate pronte, ma spero di poterne fare alcune il giorno prima per quello successivo. E sono emozionato perché è la prima volta che ho un programma mio in Rai. Per me è un po' un esperimento perché è anche la prima volta che faccio una trasmissione quotidiana e Rai3 è la rete in cui mi rivedo di più». Poi aggiunge: «Questa cosa del marziano mi piace perché è l'amico straniero che viene a casa tua e tu gli racconti il territorio e, mentre lo fai, tu stesso scopri cose nuove che non avevi mai visto. Ogni giorno andremo in un posto nuovo con storie diverse. Spero che il pubblico si interesserà, mi piacerebbe che ci seguisse tutta la famiglia». ■



Caro Marziano

Finalmente Pif arriva su Rai3... "Invece di andare dall'analista io vado in tv"

Pif, ribaltiamo le parti. Se la video-lettera iniziasse così: "Caro Pif..." se il marziano fosse lei?

Domanda difficile, ma provo a rispondere. Teniamo conto che il mio marziano sbarca sulla Terra, percepisce l'esistenza di un mondo ma senza genere umano. Se fossi io a trovare la scatola del tempo vorrei sicuramente sapere perché si sono estinti gli umani. È successo: cause naturali come per i dinosauri? O forse perché siamo stati così stupidi da fare di tutto per estinguerli.

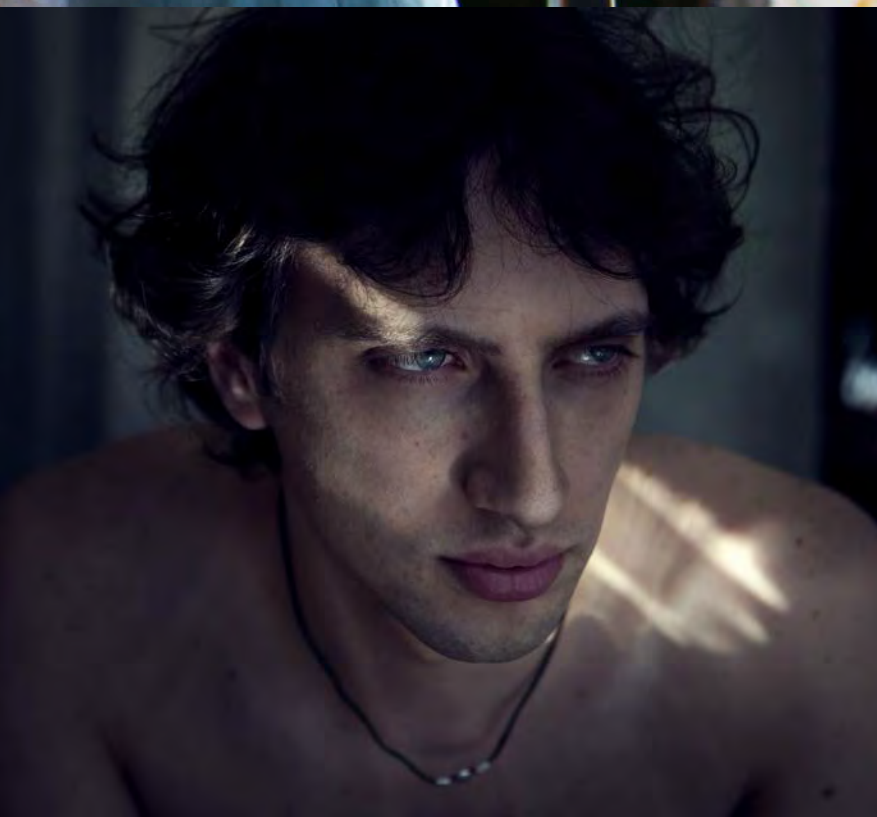
Una ragione, la prima che le viene in mente, per convincerci a guardare "Caro Marziano"?

Dura poco! Solo dodici minuti a puntata per raccontare, ogni volta in maniera diversa, un ritratto del nostro Paese. Se la prima puntata non ti è piaciuta, il giorno dopo puoi sperare in qualcosa di meglio. Ho cercato di lavorare sulla varietà dei temi, sulla leggerezza, senza mai dimenticare quelle storie dimenticate. e su riuscire a trasmettere ricchezza e varietà. Mi piace l'idea di prendere le persone per mano e portarle da una parte all'altra del Paese o del mondo. ■





Rai Cinema



O MUCCCHIO SELVAGGIO

«Questa *extendend family* che raccontiamo ha caratteristiche comuni a molte altre perché rappresenta un centro nevrotico in cui ognuno è costretto a confrontarsi, un approdo sicuro dove potersi rifugiare ma anche il luogo esasperante da cui voler scappare». Simona Izzo firma la regia di "Lasciami per sempre", che definisce una commedia "bipolare"

Tutto e il contrario di tutto. Nelle sale c'è la commedia di Simona Izzo "Lasciami per sempre", un vortice di situazioni e contraddizioni in perfetto stile Izzo. «Le commedie corali che vedono al centro i rapporti sentimentali e familiari sono la passione di Simona – spiegano Roberta Colombo e Matteo Bondioli, che firmano con lei il soggetto -. In fondo avrebbe potuto fare il direttore d'orchestra: l'idea di dirigere tanti strumenti diversi e creare una sinfonia le dà stress ma anche eccitazione». L'inizio del 1994 con "Maniaci Sentimentali" le regalò la gioia del David di Donatello come regista esordiente, poi ha diretto "Camere da Letto", "Io No" e "Tutte le Donne della Mia Vita" fino alla recente commedia teatrale "Figli, Mariti, Amanti". «Ero un'autrice in cerca di conferme e una mamma che faticava a coniugare le sue due passioni, il cinema e la famiglia. Ma i miei film mi davano modo di vivere entrambi», dice lei.

"Lasciami per sempre". A chi è riferito questo titolo così assertivo?

Non a una singola persona, a un marito, un'ex moglie o un fidanzato, ma a tutti i componenti di questa *extendend family* che raccontiamo. È riferito a un padre latitante che al momento opportuno riappare, a una sorella che ha tradito forse la tua fiducia ma che è l'altra metà della tua vita, a un figlio che sta scappando e a un altro che quasi non riconosci, a una moglie che ti vuole cambiare ad ogni costo ma poi ti accetta così come sei... Una sorta di "Ti voglio, ma non ti voglio. Ti cerco, ma scappo".

Il rimarcare una contraddizione?

Se amarsi per sempre è difficile, lasciarsi per sempre sembra impossibile. Mentre scrivevamo questa storia, ballavano intorno a noi i termini che sancivano le unioni civili e che di lì a poco sarebbero diventate una realtà legislativa tra coppie di fatto, stepchild adoption, utero in affitto, famiglia arcobaleno, mononucleare, multirazziale... E in fondo, anche se tutto questo esiste, come la chiami la chiami, la famiglia resta un centro nevrotico con cui ognuno di noi è costretto a confrontarsi, un approdo sicuro dove potersi



Regia di Simona Izzo

Soggetto di Simona Izzo, Matteo Bondioli e Roberta Colombo

Sceneggiatura di Simona Izzo e Matteo Bondioli

Cast artistico: Barбора Bobulova, Max Gazzè, Valentina Cervi, Veruska Rossi, Vanni Bramati, Marco Cocci, Myriam Catania, Andrea Belisario, Niccolò Cancellieri, Camilla Calderoni, Sean Cubito, Maiga Balkissa, Addis Rossi e il piccolo Pietro Nuccorini. Con Maurizio Casagrande e la partecipazione di Mariano Rigillo

Prodotto da Films9 e Rai Cinema

Distribuito da Notorious Pictures

TRAMA

La storia si sviluppa intorno a Viola (Barбора Bobulova), una giovane madre divorziata, che ha ritrovato la fiducia nell'amore tra le braccia di Nikos (Max Gazzè). È così che decide di lasciarsi alle spalle il passato riunendo la "mandria parentale" composta da mariti, ex mariti, padri e patrigni, figli e figliastri, cognati e ex cognati, sorelle, cugini acquisiti e quant'altro in occasione dei festeggiamenti per i vent'anni dell'irrequieto figlio Lorenzo. Ma quello che doveva essere un momento di festa e di serena armonia si trasforma ben presto in una tragicomica resa dei conti. Se a questo si aggiunge una bellissima e seducente ragazza dal carattere un po' instabile, un vicino di casa superdotato intellettualmente, un figlio illegittimo che parla solo canadese e una ragazzina "figlia dei figli dei fiori", il risultato non può che essere esplosivo. Simona Izzo racconta come la famiglia moderna, e di conseguenza la società, stiano attraversando non solo una crisi economica ma anche identitaria e sentimentale. Un film divertente ma capace anche di commuovere come solo le grandi commedie possono fare. Un'opera trasversale impreziosita dai brani musicali dello stesso Max Gazzè, che regala, oltre al suo talento musicale, una sorprendente interpretazione.



rifugiare, ma anche il luogo esasperante da cui voler scappare. Ecco, quindi, "Lasciami per sempre". Una commedia bipolare, proprio come il "mucchio selvaggio" che abbiamo cercato di raccontare.

Come è andata?

Siamo partiti da un contesto apparentemente rassicurante: il compleanno di Lorenzo che compie vent'anni. Viola, la nostra protagonista, ha riunito la mandria parentale per festeggiarlo con una festa "a rischio". Saranno infatti presenti anche il suo ex marito e quello della sorella. Ognuno arriva con il proprio carico di rancore convinto di poter addossare ai congiunti, ex o attuali, il peso del proprio disagio. Ma non funziona così.

Perché come funziona?

I sentimenti, sia positivi che negativi, sono strani. Si mescolano quando trovano l'occasione e si amalgamano vorticosamente, come in un frullatore. Quello che ne esce alla fine contiene le energie di tutti gli individui, ma spremuti insieme. E di solito il gusto finale, nonostante tutto, è buono. Il grande Totò, con l'ironia che lo contraddistingueva, diceva: "I parenti sono come le scarpe, più sono stretti e più fanno male".

E aveva ragione?

In realtà è proprio così. In una famiglia di qualsiasi tipo, natura o forma giuridica, sembra inevitabile farsi del male. Ma è altrettanto impossibile sciogliersi da quel legame. Lo dice, anzi lo urla una delle nostre protagoniste: "Famiglia deriva da Famulus, che vuol dire schiavo". Schiavo dell'amore, ma anche della dipendenza che questo nucleo, per quanto disestato, crea.

Come è possibile che da questi presupposti sia nata una commedia?

La storia procede per conflitti che abbiamo cercato di rendere gustosi e brillanti. Per difendersi è necessario dare il peggio di sé, inteso come il meglio di sé, quanto meno in termini dialettici. In scena i nostri personaggi soffrono e si dannano, ma è proprio da questa sofferenza che paradossalmente nasce la commedia. Perché ridere delle disgrazie altrui significa esorcizzare le proprie.

Finché...

Lorenzo, dopo essere passato per un turbinio di emozioni che hanno accompagnato i festeggiamenti del suo compleanno, si trova davanti a una rivelazione sconvolgente che lo riguarda. Alla fine ammetterà con tragica ironia: "Meglio uno straccio di famiglia che niente. Quello che non ho capito è perché quando c'è mi pesa e quando non c'è mi manca". Insomma il nucleo parentale è come cappio, ma anche come cordone sanitario se consideriamo che uno degli ex mariti vorrebbe continuare a chiamare papà il suocero riluttante lamentando con la moglie una dermatite: "... perché da quando mi hai cacciato mi lavo con il sapone per i piatti!". E nel mezzo di una lite plenaria arriverà a urlare ai "parenti serpenti": "Sfagatevi. A questo serve la famiglia, a buttare fuori, a dirsi tutto".

È così?

La storia sembra dargli ragione. Di certo il silenzio è il vero e insidioso veleno che minaccia tante famiglie che siano allargate o ristrette. Quella che è al centro della nostra storia, dopo il disastro finale dove tutti si sfidano e qualcuno sferra anche un pugno, cercherà di ricomporsi e riflettere sulla propria condizione. Forse perché il passato è in agguato, il presente incerto e il futuro sconosciuto. L'unica certezza è che questo mosaico umano non si disferà. È calamitato dall'amore e dal rancore, ma soprattutto dallo spettro della solitudine molto più minacciosa e inerte del caos vitalistico nel quale vive. ■





OCCIDENTALI'S KARMA FARÀ BALLARE L'EUROPA

Rai 1

Rai 4

Francesco Gabbani è tra i favoriti della 62ma edizione dell'Eurovision Song Contest, che si concluderà a Kiev in Ucraina. La finale del 13 maggio verrà trasmessa in diretta su Rai1 e RaiHD in prima serata con la conduzione di Flavio Insinna e Federico Russo, mentre le semifinali del 9 e 11 maggio andranno in onda, sempre in diretta, su Rai4 con la telecronaca di Andrea Delogu e Diego Passoni.

EUROVISION
SONG CONTEST
UKRAINE 2017

Al Concertone del Primo Maggio Francesco Gabbani ha confermato la già lunga scia di popolarità che si porta dietro dalla recente vittoria al Festival di Sanremo, dove lo scorso anno trionfò nella sezione Giovani. Da alcuni mesi il suo tormentone ha spopolato anche sui social e tutti cantano "Occidentali's Karma", persino i bambini vogliono vedere la scimmia che "nuda balla". Ora l'artista toscano, con il consueto sorriso da bravo ragazzo e una potente carica energetica, si avvia verso un nuovo traguardo, quello dell'Eurovision Song Contest. La finale della manifestazione si terrà il 13 maggio all'International Exhibition Centre di Kiev in Ucraina e verrà trasmessa in diretta su Rai1 e RaiHD in prima serata con la collaudata coppia composta da Flavio Insinna e Federico Russo. Le semifinali andranno invece in onda, sempre in diretta, su Rai4 il 9 e l'11 maggio alle 20.50. Alla 62ma edizione del concorso europeo della canzone quest'anno si sfideranno quarantadue brani in rappresentanza delle televisioni pubbliche di altrettanti Paesi, tra cui l'Italia. Su Rai4 si aprirà il sipario sulla prima semifinale, che vedrà diciotto canzoni sfidarsi per dieci posti in finale. Per i telespettatori italiani, che saranno chiamati a esprimere le loro preferenze tramite il televoto, il commento fuori campo è affidato alle voci di Andrea Delogu e Diego Passoni. L'11 maggio è il giorno della seconda semifinale, che Rai4 trasmette a partire dalle 20.50 con la telecronaca di Andrea Delogu e Diego Passoni. Questa volta la rosa si restringe e solo dieci brani approderanno alla finale di sabato 13 maggio.

Secondo i bookmakers Gabbani è favorito e se dovesse aggiudicarsi l'Eurovision Song Contest la sua sarebbe una vittoria storica, che manca all'Italia dal 1990 quando Toto Cutugno vinse la finale di Zagabria con "Insieme: 1992". Prima di lui solo Gigliola Cinquetti ci era riuscita nel 1964 con "Non ho l'età", mentre nel 2011 l'Italia era andata molto vicina alla vittoria con Raphael Gualazzi che però fu battuto dal duo azero Ell e Nikki. ■



Il pubblico è parte integrante di "Kudos", la nuova trasmissione che Rai4 propone ogni domenica in seconda serata dall'8 maggio. In conduzione i giovanissimi Giulia Arena e Leonardo Decarli, pronti a confrontarsi con il mondo del web. La redazione del programma, presente e attiva in studio, è composta da una squadra di millenials

Tutto passa dalla Rete, ma non è lì che si ferma. Attualità, cinema, serie tv e temi legati a internet come pirateria, tutela della privacy, cyberbullismo e deep web sono il cuore del nuovissimo programma "Kudos", in diretta su Rai4 alle 23.15 dall'8 maggio il lunedì per otto settimane. Contributi video, tutorial, conduzione dinamica sono al servizio degli spettatori che contestualmente possono interagire tramite tutti i canali messi a disposizione. Il confine tra web e mondo reale non esiste più, per questo "Kudos" mette in primo piano la rete e le sue dinamiche. Una piacevole interazione tra approfondimento e analisi senza dimenticare la leggerezza. La conduzione è affidata alla modella e conduttrice tv Giulia Arena, classe 1994, e al ventisettenne Leonardo Decarli, cantante, attore, speaker radiofonico e star del web con oltre tre milioni di followers su Twitter. Insieme a loro, per analizzare alcuni argomenti affrontati nel corso della puntata, ci sarà anche la giovane giornalista esperta di tecnologia e spettacoli Diletta Parlangeli. Ma a cosa s'ispira il titolo "Kudos"? È un termine di origine greca usato spesso oltreoceano, che in origine significava "gloria", "fama". Online si trova spesso come hashtag ed è il modo sintetico con cui si manifesta apprezzamento per qualcosa. Una sorta di "ben fatto", un complimento spontaneo comunicato a qualcuno con una parola tanto colloquiale quanto epica. La redazione del programma, composta da una squadra di millenials, è presente in studio e interviene in qualsiasi momento per fornire curiosità, aggiornamenti e dettagli sui temi trattati. Sempre in studio, ospiti e personaggi del web raccontano la rete nelle sue sfaccettature più inedite e controverse. Gli account social di Kudos sono sempre attivi e la redazione web coinvolge gli utenti con interviste su Facebook Live, video e sondaggi. ■



"TV 70: Francesco Vezzoli guarda la Rai", un originale progetto che l'artista ha sviluppato in collaborazione con l'azienda.

La tv pubblica italiana, potente macchina di produzione culturale e identitaria, viene osservata come una forza di cambiamento sociale e politico in un Paese sospeso tra la radicalità degli anni Sessanta e l'edonismo degli Ottanta

LA TV NEGLI ANNI IN MOSTRA 70

Un poliedrico osservatore trasforma i filmati d'archivio in materia viva e dalla memoria intima e personale apre a una narrazione condivisa, partendo da quelle icone che hanno segnato la sua infanzia e l'adolescenza all'interno del flusso televisivo che ingloba generi e registri diversi. Dal 9 maggio al 24 settembre la Fondazione Prada ospita nella sua sede di Milano "TV 70: Francesco Vezzoli guarda la Rai", un progetto concepito dall'artista e sviluppato in collaborazione con la Rai. Tra esperienza individuale e mitologie collettive, l'esposizione traduce lo sguardo di Vezzoli in una forma visiva che esplora la produzione televisiva degli anni Settanta. L'artista bresciano, che si è formato alla Central St. Martin's School of Art di Londra, è tra più affermati a livello internazionale, non a caso le sue opere sono state selezionate tre volte per rappresentare l'Italia alla Biennale di Venezia e inserite in diverse altre esposizioni internazionali. Nella sua produzione hanno spesso trovato spazio i miti della cultura popolare, tra icone pop e star del piccolo e grande schermo. A Milano l'attenzione di Vezzoli si sofferma sulla tv pubblica italiana, osservata come una forza di cambiamento sociale e politico in un Paese sospeso tra la radicalità degli anni Sessanta e l'edonismo degli anni Ottanta, vista come una potente macchina di produzione culturale e identitaria. Durante quel decennio la Rai ripensa il proprio ruolo pedagogico e si contraddistingue per l'alto livello culturale dei suoi prodotti, come le collaborazioni con i registi Bernardo Bertolucci, Federico Fellini, Paolo e Vittorio Taviani. Divisa tra austerità formale e carica innovativa, la televisione degli anni Settanta amplifica lo sviluppo dell'immaginario collettivo in una pluralità di prospettive e istanze autonome, anticipando le modalità di racconto tipiche della tv commerciale del decennio seguente. La tv diventa un medium specifico e i suoi programmi subiscono una progressiva mutazione. Il percorso espositivo si basa sull'incontro tra dimensione spaziale e temporale nell'alternanza tra luce e buio e le tradizionali condizioni espositive di un museo con il passaggio sullo schermo dell'immagine in movimento. La successione di documenti immateriali provenienti dagli archivi delle Teche Rai accostati alla materialità di dipinti, sculture e installazioni si articola in tre sezioni distinte e affronta le relazioni della televisione pubblica italiana con l'arte, la politica e l'intrattenimento. La prima, "Arte e Televisione", riflette sull'impiego artistico del mezzo televisivo. La seconda, "Politica e Televisione", analizza la natura frammentaria e ossessiva dei messaggi politici degli anni Settanta attraverso la presentazione di estratti dei telegiornali dell'epoca che testimoniano il clima degli anni di piombo segnati da stragi di Stato, atti di terrorismo, strategia della tensione e proteste sociali. La terza parte, "Intrattenimento e Televisione", è introdotta dall'installazione di Giosetta Fioroni "La spia ottica" del 1968 che si concentra sul corpo della donna come oggetto dello sguardo e del desiderio e al tempo stesso come soggetto attivo e cosciente. Vezzoli interpreta queste dinamiche attraverso una visione complessa che tiene insieme estratti di programmi televisivi come "Milleluci", "Stryx", "C'era due volte" e "Sotto il divano" e opere di artiste come Tomaso Binga (Bianca Menna), Lisetta Carmi, Elisabetta Catalano e Paola Mattioli. "TV 70" si conclude all'interno del Cinema della Fondazione Prada con la proiezione di un montaggio di estratti televisivi ideato da Vezzoli. ■



CRISTIANA MASTROPIETRO

PESCI
COMBATTENTI
WORKING WITH MEDIA

COSA CI RACCONTERANNO LE RAGAZZE DEL '68?

Cristiana Mastropietro, che ha prodotto per Rai3 alcuni programmi d'interesse sociale come "Io & George" e "Le ragazze del '46" sta cercando nuove storie di donne che hanno attraversato la più grande rivoluzione culturale e sociale del secolo scorso. «La direttrice Daria Bignardi ha accettato di buon grado - dice - di farci raccogliere alcune voci dell'emancipazione femminile nel nostro Paese»

Ve le ricordate le "Ragazze del '46"? Tutte ancora belle, vitali e con tante cose da raccontare nonostante fossero ormai centenarie. Lo scorso anno Rai3, nell'ambito delle celebrazioni della Festa della Repubblica del 2 giugno, dedicò loro cinque puntate in occasione dei settant'anni dalla conquista del diritto di voto da parte delle donne in Italia. Le incontrò Cristiana Mastropietro, responsabile creativa e tra i soci fondatori di Pesci Combattenti, l'unica casa di produzione italiana presente tra le aziende in crescita nell'elenco del Financial Time.

Cristiana, una bella soddisfazione. Come ha accolto questo riconoscimento?

Con grande gioia. Il Financial Time ha redatto una vera e propria classifica sulle società indipendenti maggiormente cresciute nel triennio fra il 2012 e il 2015 e tra le condizioni per partecipare, oltre all'indipendenza, bisognava avere la sede in uno dei trentuno Paesi dell'Unione Europea. Noi siamo l'unica casa di produzione italiana presente nell'elenco.

Lo scorso anno avete prodotto per Rai3 "Le ragazze del '46", che ha avuto un bel successo.

Vorrei aggiungere che, nonostante queste donne settant'anni fa avessero fra i ventuno e trentun anni, sono piaciute molto anche alle nuove generazioni che hanno commentato sui social, con affetto e interesse, le testimonianze di queste meravigliose signore. Quelle che abbiamo intervistato noi erano molto diverse tra loro per provenienza, estrazione sociale, istruzione e opinioni, ma tutte segnate dalla comune esperienza del fascismo. Hanno ricordato con emozione la loro prima volta alle urne e l'importanza di quel gesto.

Pensa che una trasmissione del genere sia riproponibile?

Stiamo pensando di raccontare le loro figlie. La direttrice di Rai3 Daria Bignardi ha accettato di buon grado l'idea di realizzare alcune puntate sulle "Ragazze del '68". Abbiamo cominciato già a cercarle, lo scenario è completamente diverso ma sicuramente più ricco. Incontreremo donne nate negli anni Quaranta che hanno vissuto le esperienze della contestazione giovanile e dell'emancipazione femminile, ma anche una rivoluzione culturale che ha portato continue ventate di novità sconvolgendo letteralmente la musica e la moda.

Un altro programma che avete prodotto per Rai3 è stato "Io & George". Anche questo ha lasciato il segno.

Ci piaceva raccontare l'handicap visto con uno spiraglio di luce. E abbiamo seguito il viaggio un po' rocambolesco attraverso un'Italia tutta da scoprire di Simonetta, una scrittrice siciliana naturalizzata in Inghilterra, e di suo figlio George affetto da sclerosi multipla. Il viaggio interessante, perché di continua scoperta, di una strana coppia dallo sguardo laico su tutto, al limite dello scorretto anche sulla disabilità. Inevitabilmente i due s'imbattono in una serie di difficoltà determinate non solo dal fatto che George parla solo inglese, ma anche dalla quotidianità costellata da infrastrutture inadeguate. Questa volta non era una voce terza che denunciava, ma il disabile stesso che si arrabbiava, che riscontrava le mancanze...

Uno degli obiettivi era di allargare a quanta più gente possibile i problemi riscontrati da George?

Abbiamo fatto un programma da servizio pubblico. Ci hanno scritto associazioni, famiglie e persino persone che tenevano nascosta la malattia, spesso vista dagli altri come un tabù perché è invalidante. Molti temono di poter essere emarginati, a cominciare dal posto di lavoro: la disabilità è un argomento su cui riflettiamo sempre troppo poco. In ogni caso, anche se il programma è finito da tempo, la pagina facebook è sempre viva e se ne parla ancora. ■

DILUVIO DI MUSICA PER NON DIMENTICARE

Nel cinquantesimo anniversario dall'alluvione che colpì Venezia, il Teatro La Fenice rievoca il tragico evento con l'opera "Aquagranda" con cui ha inaugurato la stagione lirica 2016-2017. L'11 maggio Rai5 propone in prima serata il documentario "Aquagranda in crescendo", che racconta il "dietro le quinte" dello spettacolo musicale che verrà trasmesso a partire dalle 22.15

Il 4 novembre 1966 una terribile alluvione colpisce Venezia e l'Italia, con disastrose conseguenze. Quel giorno in Laguna l'acqua alta raggiunge i 194 cm, livello mai più eguagliato. Particolarmente colpita fu l'isola di Pellestrina. A distanza di mezzo secolo il Teatro La Fenice rievoca quei tragici eventi commissionando l'opera "Aquagranda" con cui ha inaugurato la stagione lirica 2016-2017, proprio nel giorno del cinquantesimo anniversario dell'alluvione. A quest'opera, che nel marzo scorso ha vinto il Premio Speciale alla XXXVI edizione del Premio della critica musicale Franco Abbiati 2017, Rai Cultura dedica un doppio appuntamento in onda giovedì 11 maggio, in prima visione su Rai5. Si comincia, alle 21.15, con il documentario "Aquagranda in crescendo" che racconta il "dietro le quinte" dello spettacolo, e si prosegue poi alle 22.15 con l'opera in versione integrale. Con la regia di Damiano Michieletto e le musiche originali di Filippo Perocco, "Aquagranda" mette in scena in dialetto veneziano i drammatici eventi del 1966: personaggio protagonista è Ernesto Ballarin, all'epoca venticinquenne. Il mare che travolge i Murazzi invade la sua abitazione a Pellestrina, arrivando fino al tetto, costringendolo a evacuare la sua casa e la sua isola insieme ad altre tremila persone. Sul palco, grazie alle scene di Paolo Fantin, un muro di acqua si riversa sugli interpreti per rievocare quei momenti. Libretto di Roberto Bianchin e Luigi Cerantola. Orchestra del Teatro La Fenice, diretta dal maestro Marco Angius. Il documentario che introduce e spiega l'opera "Aquagranda in crescendo", prodotto da Kama Productions, ripercorre le tappe che hanno segnato la nascita di questo lavoro, rievocando al tempo stesso i giorni che hanno scosso il cuore di Venezia. Il regista Giovanni Pellegrini, che ha curato anche la fotografia del documentario, ha seguito Damiano Michieletto, il compositore Perocco e la loro squadra sul palco de La Fenice, la leggendaria casa lirica tre volte risorta dalle ceneri degli incendi che l'hanno colpita - nel 1792, nel 1836 e nel 1996 - per raccontare "il making of" di quest'opera contemporanea. ■



IVANO FOSSATI SI RACCONTA

La passione nacque con l'ascolto da ragazzo delle canzoni dei Beatles e dei Rolling Stones. Il cantautore genovese, sulla scena da oltre quarant'anni, ha scelto di non esibirsi più dal vivo per dedicarsi esclusivamente allo studio della musica. L'intervista con Gianni Riotta il 9 maggio su Rai Storia

Musicista e cantautore tra i più raffinati del panorama italiano, Ivano Fossati è il protagonista dell'intervista di Gianni Riotta, in onda martedì 9 maggio alle 22.40 su Rai Storia. Sulla scena da più di quarant'anni, Fossati ha dichiarato in tempi recenti di non volersi più esibire dal vivo: dopo una carriera costellata di successi è giunta l'ora di studiare la musica per il solo piacere, un piacere inseguito da sempre. Fossati racconta il suo attaccamento a Genova, la passione nata da ragazzo ascoltando le canzoni dei Beatles e dei Rolling Stones, le prime esperienze con i Delirium e la lunga carriera solista attraverso i tanti generi musicali, frutto della curiosità e della ricerca incessante. Una ricerca, quella dell'artista, scaturita nelle tante collaborazioni, tra cui quelle con Mia Martini, Loredana Berté o ancora con il conterraneo Fabrizio De André.

Quattro decenni di storia del nostro Paese attraverso il filtro della musica leggera, la miglior definizione, secondo Ivano Fossati, per rendere giustizia alla forma canzone, arte che sa essere popolare o sublime, colta e divertita, ma che sa sempre cogliere ed esprimere al meglio lo spirito del proprio tempo. ■

INDIMENTICABILE MARIANGELA

A partire dal 10 maggio, in prima serata su Rai Storia, prende il via la prima di tre puntate dedicate alla Melato, una delle attrici italiane più duttili, grande interprete di cinema e teatro, che ha saputo calarsi con grande professionalità sia nei ruoli drammatici che comici. A raccontarla Renzo Arbore, che ha vissuto con lei un'importante storia d'amore

La vita e la carriera di artista poliedrica, lo straordinario talento, la forte passione per il suo lavoro e per la vita, la curiosità onnivora e la grande umanità. Rai Cultura celebra Mariangela Melato scomparsa a Roma a gennaio del 2013 a settantuno anni, attraverso il ricordo di Renzo Arbore nel programma in tre puntate "Mariangela!", in onda mercoledì 10 maggio alle 21.10 su Rai Storia. La prima puntata ripercorre gli anni dal 1941 al 1973. Lella Costa apre il programma presentando gli ospiti in studio e parlando delle tre serate che racconteranno una donna e un'attrice straordinaria come la Melato a partire dalla sua infanzia milanese. Ai filmati delle Teche Rai è affidato il racconto degli studi di pittura di Mariangela all'Accademia di Brera nei cruciali anni Sessanta, periodo in cui lei frequentava il celebre bar Jamaica, crocevia degli artisti della città tra cui spiccavano i fotografi Ugo Mulas e Mario Dondero. Si parlerà del suo lavoro come vetrinista a La Rinascente dove conobbe un giovane Giorgio Armani che le servì a finanziare i primi corsi di recitazione. E poi, diciannovenne, l'ingresso nella compagnia di Fantasio Piccoli, i primi ruoli con Dario Fo ai film "Settimo: ruba un po' meno" e "La colpa è sempre del diavolo". Lella Costa coinvolge Renzo Arbore e Maurizio Porro sulla "milanesità" dell'attrice e di quanto le sia rimasta dentro negli anni. Si passa quindi all'incontro decisivo con Luchino Visconti con cui recitò nel 1967 ne "La monaca di Monza" e in seguito ne "L'inserzione". Più tardi sarà lei stessa a ricordare in alcuni programmi televisivi come quell'esperienza fosse stata per lei molto formativa.

Risale all'estate del 1969 il ruolo di Olimpia nel celeberrimo allestimento di "Orlando furioso" di Luca Ronconi al Festival dei Due Mondi di Spoleto che segna l'inizio di un'intensa collaborazione che andrà avanti per oltre quarant'anni tra l'attrice e il regista. Del 1970 è il suo primo grande successo teatrale nella commedia musicale di Garinei e Giovannini "Alleluia brava gente" di cui fu interprete al Sistina accanto a Renato Rascel e Gigi Proietti. Nei primi anni Settanta anche le sue apparizioni televisive, in particolare in una "Canzonissima" presentata da Pippo Baudo. Gli ospiti in studio rievocano quel fertile periodo in cui l'attrice si divide fra teatro e cinema incarnando personaggi memorabili in film dal forte impegno civile e sociale come "La classe operaia va in paradiso" di Elio Petri accanto a Gian Maria Volonté. E ai primi anni Settanta risale anche il forte legame sentimentale di Mariangela con Renzo Arbore, esemplare per affinità etica e complicità allegria, interrotto amichevolmente nei primi anni Ottanta ma destinato a restare indelebile e a cementarsi ulteriormente fino all'ultimo periodo di vita dell'attrice. Arbore ne parla in studio con l'aiuto di inediti filmati d'epoca in bianco e nero e attraverso un brano del programma tv "Il caffè" in cui appariva per raccontarla mentre lei era ospite, poi attraverso un duetto filmato, allegro e spiritoso realizzato in occasione del documentario "Quel Papocchio di 30 anni fa" e in seguito con un brano filmato più recentemente a Paestum in occasione della consegna del premio Charlot. Un sodalizio decisivo nella professione e nella vita dell'attrice è quello con Lina Wertmüller che la volle protagonista di tre celebri commedie di successo con Giancarlo Giannini: "Mimi metallurgico ferito nell'onore" (1972), "Film d'amore e d'anarchia" (1973) e "Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto" (1974). ■



TRA LE CALLI SEMPRE MENO VENEZIANI

Il documentario "Teorema Venezia", in prima serata il 12 maggio su Rai Storia per il ciclo "Contemporanea", propone l'altra faccia della città lagunare. Cresce il numero dei turisti e incredibilmente diminuisce quello degli abitanti abituali, che si stanno allontanando sempre di più

Venezia è un sogno romantico, la tanto desiderata meta dei turisti europei, americani, giapponesi. Ma la città più bella del mondo si trasforma in fantasma all'imbrunire: interi quartieri, da tempo abbandonati dai loro abitanti, restano quasi vuoti, edifici e palazzi rimangono ad incarnare un mito al servizio di affari e interessi. Lo racconta il documentario "Teorema Venezia", con la regia di Andrea Pichler, in onda venerdì 12 maggio alle 21.10 su Rai Storia per il ciclo "Contemporanea". La città ospita venti milioni di visitatori all'anno, in continuo aumento, mentre solo cinquantotto mila sono gli abitanti stabili, la stessa cifra che si contava dopo la peste del 1438, in ulteriore calo vista la sempre più difficile vivibilità. Se già ora la vita urbana è ridotta ai minimi termini, si stima che di questo passo nel 2030 non ci saranno praticamente più veneziani. Il film mostra quel che resta di Venezia: la sottocultura dell'industria del turismo, l'attività crocieristica con il traffico in aumento delle immense navi, i veneziani costretti a trasferirsi sulla terraferma per l'assenza di alloggi a prezzi ragionevoli, una vecchia signora che contesta con disdegno le scelte dell'amministrazione locale, un agente immobiliare disilluso. Un requiem per una città ancora magnifica. Un esempio di come la casa e la proprietà privata stiano diventando un privilegio di pochi. Un'elegia dedicata agli ultimi veneziani, al loro spirito e cuore. ■

L'ATTIMO FUGGENTE

Con la regia di Duccio Cimatti prende il via dal 15 maggio in prima serata su Rai5 una nuova serie in prima visione insieme allo scrittore Fabio Stassi. La serie, in dieci episodi, ripercorre in ogni puntata la biografia di un grande poeta italiano, da Leopardi a Montale, da Pascoli a D'Annunzio, raccontata tra aneddoti e versi

Le parole che oggi si rincorrono tra messaggistica istantanea e social network hanno spesso la lunghezza del verso: due mondi apparentemente distanti eppure più vicini di quanto sembri. A gettare un ponte tra la lentezza della poesia e la rapidità dei tempi 2.0 è la nuova serie in prima visione "L'attimo fuggente" di Fabio Stassi con la regia di Duccio Cimatti, che Rai Cultura propone a partire da lunedì 15 maggio alle 21.15 su Rai5. La serie, in dieci episodi, ripercorre in ogni puntata la biografia di un grande poeta italiano, da Leopardi a Montale, da Pascoli a D'Annunzio, raccontata tra aneddoti e versi. Il racconto è il risultato dell'incontro tra versi, biografie e drammaturgia e descrive i luoghi in cui i poeti hanno vissuto con riferimenti alla situazione storica e sociale, citando anche aneddoti e piccoli momenti, amori e delusioni, amicizie e tradimenti che attraverso la vita del poeta rivelano la "fonte concreta" dell'ispirazione poetica. Accanto alle vicende del protagonista, le puntate contengono rimandi anche ai poeti contemporanei che spiccano per analogia o contrasto, in una sorta di storia della poesia internazionale. Fanno da contrappunto al racconto i "corti poetici", che propongono versi recitati da attori, e brevi spazi dedicati alla parafrasi che con ironia mostrano le "poco poetiche" note che accompagnano i versi nei libri di scuola e spiegano con leggerezza le principali figure retoriche per rivelare la grandezza della parola poetica e la semplicità che si nasconde dietro suoni solenni e sofisticati. Al centro del primo episodio è la vita, gli amori e la poesia della "storia quasi vera" di Salvatore Quasimodo, raccontata dalle immagini della sua Sicilia, da Modica a Siracusa. I versi che lo hanno reso celebre, le traduzioni dai classici greci, le esperienze che lo hanno segnato, dal terremoto di Messina al Nobel per la letteratura. ■

ROBERTO GIACOBBO

CON VALERIA BOTTA

L'UOMO CHE FERMÒ L'APOCALISSE

**LA VERA STORIA
DEL SOLDATO
CHE HA IMPEDITO
LA TERZA GUERRA
MONDIALE**

Rai Eri

quando arrivò a **THE VOICE VIA ASIAGO**

S'intitola "Omaggio a Frank Sinatra" lo Speciale firmato da Elisabetta Malantrucco, che Radio 6 Teca propone il 14 maggio. Il programma è frutto di un'accurata ricerca d'archivio per recuperare un'eccezionale partecipazione del mito della canzone mondiale a "Radio Club", la trasmissione condotta da Guido Notari in cui si esibì con "September Song", "Laura" e "Night and Day"

Il 14 maggio del 1998 moriva Frank Sinatra. Noto in Italia soprattutto come "The Voice", in America e nel resto del mondo era conosciuto, tra i tanti, anche con i soprannomi di Ol'Blue Eyes, Frankie, Swoonatra derivato dal verbo "swoon", svenire, riferito all'effetto che produceva sulle sue ammiratrici.

Sinatra, personaggio fortemente carismatico dell'intrattenimento americano e mondiale, entrò nella leggenda per l'eterna giovinezza delle sue canzoni, oltre che della sua voce, riuscendo ad imporsi nel panorama musicale mondiale dal primo dopoguerra fino ai giorni nostri, grazie ad un'intensa attività durata ben sessantatré anni, dal 1932 al 1995, anno in cui tenne il suo ultimo concerto dal vivo. Pochi sanno che il 20 maggio di quindici anni prima, nel 1953, Sinatra varcò il portone della sede storica di Radio Rai a via Asiago 10 per partecipare a un programma condotto da Guido Notari: "Radio Club". Più che una partecipazione fu una festa, tutta dedicata a Frank e alla Sicilia. E tutta realizzata nella mitica Sala A, quella che ancora oggi ospita le grandi manifestazioni radiofoniche che necessitano di un auditorium.

L'Audioteca di Radio Rai conserva questa storica trasmissione su un "padellone" d'epoca ovvero su un supporto di grandi dimensioni in lacca o vinile, dove venivano registrati i programmi, normalmente a 33 giri. Dopo il ritrovamento e il restauro, ora questo materiale prezioso è digitalizzato e quindi pronto per essere riproposto.

Elisabetta Malantrucco ha raccolto e recuperato questo prezioso frammento dell'epoca per omaggiare il grande cantante con uno speciale che Radio 6 Teca propone proprio domenica 14 maggio.

Sono tante le rarità che si possono ascoltare in questa puntata di Radio Club: la performance dell'Orchestra di Armando Trovajoli, le tre canzoni interpretate da Sinatra "September Song", "Laura" e "Night and Day". Ma anche un giovanissimo Domenico Modugno (segnalato come "Salvatore Modugno" sul padellone, ndr) che canta una bellissima "Ninna nanna" in dialetto, scritta da Franco Nebbia.

L'Omaggio a Frank Sinatra è fruibile in streaming, podcast e on demand al link www.radio6teca.rai.it, e come tutta la programmazione del canale si potrà ascoltare sulle radio digitali DAB+. ■



COME È CAMBIATO IL COSMO?

Tutti i giorni, in seconda serata su Rai Gulp, va in onda la serie "Missione Spazio" nata in collaborazione con Rai Com e che vede come partner istituzionali l'Agenzia Spaziale Europea, l'Agenzia Spaziale Italiana e l'Aeronautica Militare. Dodici appuntamenti per appagare ogni curiosità dei ragazzi anche grazie alle voci degli astronauti italiani

Raccontare la storia dello spazio europeo e tricolore attraverso le voci degli astronauti italiani che l'hanno vissuta in prima persona. È quanto propone la serie "Missione Spazio", che dopo il successo su DVD (prima in edicola con il Corriere della Sera e poi nei negozi tradizionali su iniziativa di Rai Com, ndr) dall'8 maggio arriva in prima visione assoluta su Rai Gulp, dal lunedì al sabato alle 23.35. Dodici appuntamenti per spiegare come, nel corso di questi anni, sia cambiato l'approccio allo spazio e alla ricerca durante le missioni che si sono susseguite, ma sempre con uno sguardo attento a quelle che sono le curiosità di ognuno di noi, dalla qualità del cibo fino alle condizioni di vita in orbita. Ogni appuntamento è dedicato a un argomento differente: selezione, addestramento alla missione, assegnazione e partenza, vita quotidiana a bordo, cibo, la terra vista dallo spazio, il rientro. Con l'ausilio di immagini, sia di repertorio sia registrate, e attraverso le interviste ai grandi protagonisti viene raccontata la storia dell'avventura spaziale italiana. E sono proprio le voci degli astronauti ad accompagnare le diverse fasi del percorso. Le preziose immagini che illustrano il racconto sono fornite dall'archivio dell'Agenzia Spaziale Europea, dell'Agenzia Spaziale Italiana e dell'Aeronautica Militare, mentre nelle interviste i protagonisti narrano alcuni dei momenti più significativi e rilevanti delle loro missioni.

La serie "Missione Spazio" è scritta da Cristina Raimondo, con la regia di Marco Lorenzo Maiello. Produttore esecutivo Cristina Cuzzupoli, capo progetto Lorenzo Di Dieco. ■

Rai Gulp

Rai Com



Ecce i sette astronauti italiani che intervengono in "Missione Spazio": Franco Malerba, Umberto Guidoni, Maurizio Cheli, Roberto Vittori, Paolo Nespoli, Luca Parmitano e Samantha Cristoforetti. Questi gli argomenti trattati nelle dodici puntate: L'emozione del lancio; In orbita, convivenza e microgravità; Vita a bordo e cibo spaziale; La terra vista dallo spazio a 400 km di altezza; Il lungo percorso dell'addestramento; Fuori dall'ISS, lavorare nel vuoto; La conclusione della missione: il rientro sulla terra; Come si diventa astronauta; Vivere nella città delle stelle; Marte, prossima frontiera? Mezzi spaziali: particolari e curiosità; Dal volo aereo alla conquista dello spazio. ■

AUGURI A TUTTE LE MAMME



Foto Guizzardi Umberto



Foto Guizzardi Umberto

Il 14 maggio è una domenica speciale perché ricorre la Festa della mamma. E Rai YoYo festeggia questa data a partire dalle 18.00 con un'ora di musica e allegria insieme a tutti i protagonisti del canale e ai bambini del Piccolo Coro "Mariele Ventre" dell'Antoniano di Bologna diretto da Sabrina Simoni



Domenica 14 maggio, in occasione della Festa della Mamma, su Rai YoYo e in streaming su Rai Play, alle 18.00 va in onda "Uno Zecchino per la mamma", appuntamento speciale dall'Antoniano di Bologna. Un'ora di musica, letture e divertenti clip in compagnia di Carolina Benvenega, Gipo (Oreste Castagna), Fata Ariele (Greta Pierotti) e il cavallo Lallo. Insieme a loro i bambini del Piccolo Coro "Mariele Ventre" dell'Antoniano di Bologna diretto da Sabrina Simoni, in uno studio tv trasformato in laboratorio creativo, regalano a tutte le mamme del mondo delle meravigliose sorprese musicali e non solo. Nell'anno del 60° Zecchino d'Oro saranno festeggiate le mamme attraverso un viaggio musicale nella storia dell'Antoniano con brani come "Dove vanno i sogni al mattino" e "Silenzio". Fata Ariele trasformerà invece in poesia il brano "Quattro chiacchiere in Famiglia" del 13° Zecchino d'Oro con cui racconta l'intensità e l'amorevole rapporto tra madre e figlia e di quanto sia più forte di qualsiasi distanza. Arriverà poi il cavallo Lallo con un originale poema dedicato alle mamme e insieme a Carolina si scoprirà quali soliste delle passate edizioni dello Zecchino d'Oro sono oggi mamme!

Lo speciale si compone anche di divertenti clip con cui Marco Lui, in arte Mr.Lui, darà voce alle mamme di oggi. Ci sarà spazio anche per raccontare l'impegno quotidiano di Antoniano Onlus. L'ora di festa su Rai YoYo si concluderà a ritmo di danza con la Zecchino d'Oro Baby Dance. ■

L'ARMONIA VOLA SULLE CORDE DELL'ARPA

#Darklight è l'ultimo disco di Floraleda Sacchi, composto da quattordici nuovi brani tra colonne sonore, successi dance e musica contemporanea eseguiti con arpa elettrica ed elettronica e arrangiati o composti dall'artista. Tra i compositori inclusi nell'album Nils Frahm, Clint Mansell, DJ Tiësto, Max Richter, Roberto Cacciapaglia, Joe Hisaishi, Vladimir Martynov e Ólafur Arnalds

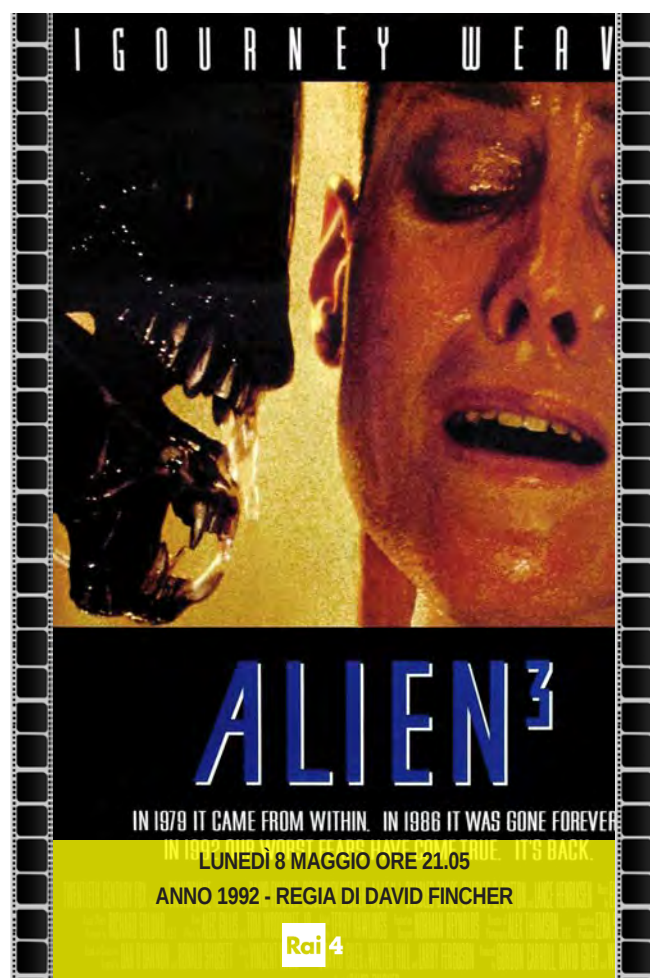
«**C**ompongo o adatto brani che coniugano acustico e digitale, senza distinguere dove finisce un delay e inizia un pad creato con un arco di violino sulle corde dell'arpa, senza sapere dove agisce un filtro digitale o uno smorzatore in neoprene sulle corde, quale sia un armonico o un campionamento compresso». La raffinata arpista comasca Floraleda Sacchi racconta il suo ultimo progetto discografico #Darklight, che esce a due anni di distanza da "Intimamente tango". Il disco è composto da quattordici nuovi brani tra colonne sonore, successi dance e musica contemporanea eseguiti con arpa elettrica ed elettronica e arrangiati o composti dall'artista. L'album è affiancato da un libro di settantadue pagine, con testi in italiano e inglese, ricco di idee e suggerimenti per riscoprire ogni giorno il piacere di suonare o ascoltare musica. La prefazione è a cura del giornalista e musicologo Angelo Foletto. I pezzi noti hanno ora in #Darklight una nuova immagine sonora e si identificano in una sorta di insospettata e reciproca parentela. I compositori inclusi, oltre alla stessa Floraleda, sono Nils Frahm, Clint Mansell, DJ Tiësto, Max Richter, Roberto Cacciapaglia, Joe Hisaishi, Vladimir Martynov e Ólafur Arnalds. «Ho lavorato senza preclusioni – spiega la Sacchi –, cercando di ricreare la musica che ho nella testa. Trovo affascinante lavorare con uno strumento acustico e con l'elettronica, una forma di artigianato che richiede ore di dedizione quanto il suonare uno strumento musicale, e l'unione regala un mezzo incredibile per creare qualcosa di estremamente personale». ■



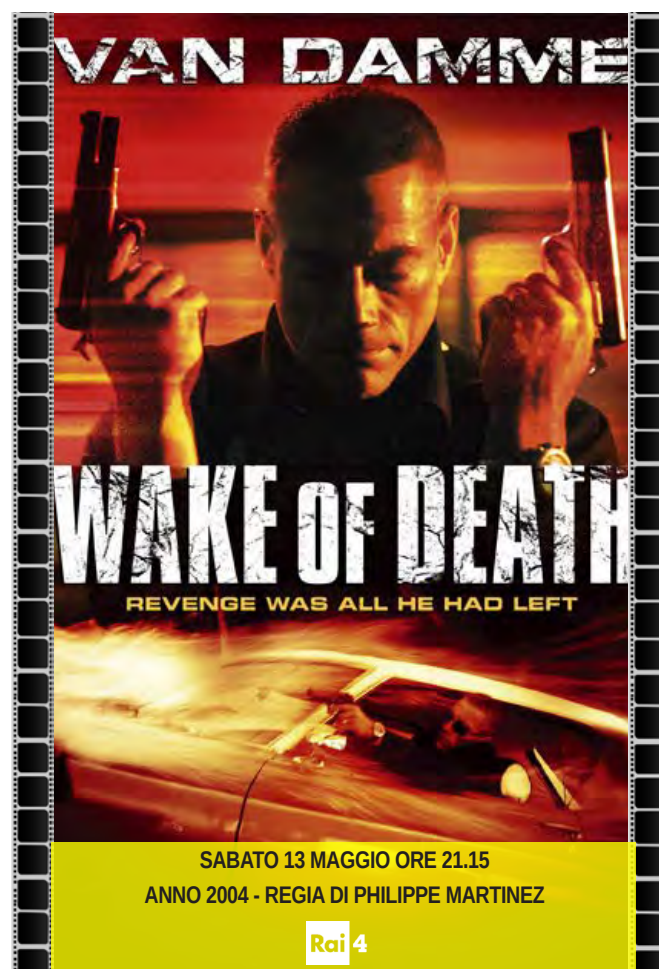
#DARKLIGHT
FLORALEDA

GLI ALIENI SON TORNATI

Attori con la testa rasata a zero in "Alien 3", meno tecnologico dei precedenti. Gangster americani e mafia cinese nell'action thriller "Wake of death". Silvana Mangano e Vittorio Gassman sono i protagonisti di "Riso Amaro", diretto nel 1949 da Giuseppe De Santis. "Lei" è l'incredibile storia d'amore di un uomo per un programma informatico che si chiama Samantha



Terzo capitolo della serie, il film è diretto da David Fincher ed interpretato, tra gli altri, da Sigourney Weaver sempre nel ruolo di Ellen Ripley. Sul pianeta-penitenziario Fiorino 161, in un altro sistema solare, molti prigionieri devono scontare la loro pena. Qui "naufraga" il sottufficiale Ripley che, ancora una volta, si trova ad affrontare una creatura aliena simile agli Alien già affrontati nel passato. La comunità che abita lo sperduto Pianeta, lontanissimo dalla Terra, non ha gli strumenti tecnici per lottare contro l'essere alieno e per la Ripley l'incubo continua. "Alien 3" è coprodotto dal regista Walter Hill e dalla stessa attrice protagonista ed è un po' meno tecnologico dei precedenti e un po' più cupo. Altra novità, la scelta di rasare a zero la testa degli attori. Certamente comunque gli amanti della horror- fantascienza non resteranno delusi.



Un action-thriller interpretato da Jean-Claude Van Damme, diretto e prodotto dal regista francese Philippe Martinez. Il gangster Ben Archer (Jean-Claude Van Damme ndr) lascia Marsiglia e la malavita e si trasferisce a Los Angeles per passare più tempo con la sua famiglia. La moglie Cynthia è un'assistente sociale e si occupa di immigrazione cinese illegale. Ottiene la custodia temporanea di Kim, una giovane cinese arrivata negli Usa su una nave di immigrati clandestini. Quando però il padre della ragazza, componente mafioso, scopre dove si trova sua figlia, uccide brutalmente Cynthia e prende in ostaggio il figlio di Ben. Nonostante l'ex gangster avesse deciso di chiudere per sempre con la violenza, è costretto a riprendere le armi per vendicare l'assassinio della moglie e cercare di salvare il figlio.



Un dramma della seduzione ambientato nell'Italia rurale del secondo dopoguerra. "Riso Amaro", diretto nel 1949 da Giuseppe De Santis, fu accolto da un grande successo di pubblico non solo in Italia. È stato il primo film neorealista a sbancare i botteghini e ha fatto di Silvana Mangano, con le sue calze nere tra l'acqua delle risaie, un'icona sexy di quegli anni. Francesca è una cameriera d'albergo che, su istigazione del suo fidanzato Walter (Vittorio Gassman, ndr), ruba la collana di una cliente. I due scappano e salgono sul treno che sta portando alcune mondine nelle risaie del vercellese. Tra queste c'è Silvana (la Mangano, ndr) che a sua volta ruba la collana a Francesca. Lo scaltro Walter, che sta già progettando di impossessarsi dell'intero raccolto di riso, capisce cosa deve fare. Tra seduzioni e imprevisti si arriva a un epilogo drammatico.

Scritto e diretto nel 2013 dallo statunitense Spike Jonze, Lei ha vinto l'Oscar per la miglior sceneggiatura originale. A Los Angeles, in un futuro non molto lontano, vive Theodore (Joaquin Phoenix ndr), un uomo solitario e complesso che si guadagna da vivere scrivendo toccanti lettere personali per conto di terzi. Appena uscito da un'infelice relazione d'amore, acquista un sistema informatico di nuovissima generazione, chiamato Samantha, che comunica con una voce femminile spiritosa e sensibile. A poco a poco, il rapporto tra l'uomo e la voce-computer si trasforma in amore. Samantha infatti rappresenta tutto ciò che Theodore ha sempre desiderato: una persona in grado di capirlo e di mostrargli empatia. Attraverso questo strano legame, riuscirà persino a fare i conti con il suo passato e a considerare in modo diverso se stesso. Ma i sistemi operativi si evolvono molto in fretta, troppo in fretta per la mente umana.





ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1927



1937



1947



1957



1967



1977



1987



MAGGIO



COME ERAVAMO

ITALIANA

THINK GLOBAL. LIVE ITALIAN

